ANNO XXVI - N. 1 GENNAIO 1945-XXIII

# VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

*SOMMARIO:*


PERCHÈ QUELL'EX? (D. Lupano) . . . . . 2
SOLTANTO CON IL PRIMATO DELLA CARITÀ (Galletto) . 3
50° DI FONDAZIONE (I° Oratorio Festivo - Torino) . 4
ARDENTE CECILIANO: « D. GROSSO » (Fr. Albertino) 5
25° DI PRESIDENZA - CROCIATA DI TUTTI . . . 6
CHE COSA SONO QUESTI EX ALLIEVI? (D. Sergio) . 7
NOTIZIE VARIE . . . . . 8
L'ASSISTENZA IN FAMIGLIA (C. L.) . . . . 9
RI. ESA (Torino-Crocetta) - PUBBLICAZIONI . . 10
TRA « VINCHUCAS » E BURATTINI (X) . . . . 11
UN 25° E UN'INIZIATIVA . . . . . 13
I GIOVANI DELL'ULTIMO CORSO (Casa Madre) . . 14
NECROLOGIO (De Regibus - Borgomanero) . . . 14


*Se il Presidente dell'Unione - o qualche membro del Consiglio - avesse la benemerenza di coprire la sua carica da 25 anni, il Segretario è pregato notificarlo alla Federazione.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

**Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)**

# Perchè quell' "Ex„?

## Lezione ai giovanissimi

### Complemento di materia

— In latino c'è un complemento — dicevo ai miei ragazzi di III media C — che si chiama *di materia*... Complemento è ciò che s'aggiunge a una cosa per compirla...

Esempio: « Una testa... ». Da sola mi dice poco, ma se ci aggiungo: « ... di legno », mi dice qualche cosa di più.

« Di legno », infatti, completa il concetto di testa..., di questa testa — e toccavo il capo del più bravo della classe che sorrideva divertito. — Quindi dirò che « di legno » è un complemento.

*Et quidem:* complemento di materia, perchè esso mi dice di che materia è fatta questa testa...

In che caso metteremo il nuovo complemento?

Flavio, che aveva sbirciato il Tempini un istante prima, salta su a dire: — All'ablativo con *ex!*

Niente da eccepire: « *Caput ex ligno* ». La grammatica recava: « *Simulacrum ex auro* »...

### Ex... Allievo di D. Bosco

Ma quell'*ex* mi dà ora l'estro — pensando ai miei neo-licenziati che han lasciato il collegio — d'interpretare il titolo con cui i nostri alunni, che un giorno lasciarono i rispettivi istituti, si riconoscono ovunque e si chiamano sempre: EX ALLIEVI DI DON BOSCO.

Ecco: quell'EX non deve voler dire che essi « furono » e che quindi « non sono più » allievi salesiani... Simile interpretazione può passare secondo la lettera, ma non secondo lo spirito, il quale nella fatidica particella vede la preposizione d'un complemento aggiunto al soggetto per compirlo.

Esempio — tornerei a dire ai miei piccoli alunni, e capiscono bene anche i grandi: — *Dino ex allievo salesiano... Franco, Luigi, Luciano ex allievi salesiani...* Dove i soggetti: Dino, Franco, ecc. sono compiti dal complemento di materia: « ex allievi salesiani »...

— Tante grazie! — salterebbe su a dirmi quella birba di Armando non troppo usa alle astrazioni. — Complemento di che materia? Non mi garba certo essere una « testa di legno »!

— No, buon amico, il complemento... « di legno » lo ricordai per riferirmi alla famosa lezione tenuta nella scuola quando tu, adesso onorato apprendista, eri ancora nei banchi. Avrei potuto dire « Testa *di ferro* » significando forte volontà; « Cuore *d'oro* » significando eletta bontà... Ora, invece, dico: « *Ex allievo di Don Bosco* » per significare una nuova materia la quale compie e perfeziona colui che fino a ieri era semplicemente « Armando », mentre, oggi che può vantarsi d'essere stato educato in un collegio di Don Bosco, è anche « ex allievo salesiano »...

E di questa denominazione, imprimitelo bene in mente, ti devi gloriare.

Perchè, in conclusione, chi sono gli ex allievi salesiani? Te lo dico con le parole di un famoso scrittore: « Quelli che intendono mostrare al mondo nell'integrità e nell'esemplare attività della propria vita la prova di ciò che Don Bosco potè in essi » (Marchese FILIPPO CRISPOLTI).

### E tutti ci tengono

L'ex allievo salesiano, dunque, deve riflettere, perpetuare e compiere l'opera di Don Bosco, dentro e fuori di sè. Deve essere un vivente apologista di lui, « pronto ad affrontare qualsiasi sacrificio e specialmente far tesoro degli ottimi insegnamenti avuti dai superiori negli anni più belli della vita », come trovo scritto nella « Cronaca » di Gerardo (aprile 1944).

Gli « ottimi insegnamenti avuti » li ricordate bene, e forse li capite meglio ora, come confessa il simpatico Dino nella lettera del 24 maggio: « Ora meglio capisco... la formazione del giovane sincero e leale... deve acquistarsi proprio da piccoli negli ambienti scolastici, perchè se da giovane non si sa affrontare dei piccoli sacrifici, da uomo non si saprà rinunciare a cose che potranno causare la rovina in una casa, in uno stato ». Dino conclude: « Avrò sempre nella mente *ben fissa la via del dovere* ».

Ecco il vanto, la nobiltà, la gloria dell'ex allievo salesiano. « Fatevi bersaglieri di difesa dell'opera di Don Bosco! — disse in un bel discorso l'Avv. Saverio Fino — ... ma la miglior difesa sia questa: *siate personalmente intemerati.* La tessera degli ex allievi di Don Bosco è l'*onestà;* portate in giro questa tessera ».

Mi pare che tutti ci tengono a compire il proprio nome con dei... *complementi di materia* siffatta! Anche tu, Armando, no?...

Colui che è conosciuto come il « Vezzoso bambinel rapito » chiude l'ultima lettera all'insegnante « con l'augurio di ritrovarci un giorno noi, studenti di III C, tutti diplomati e laureati ecc. *ancora bravi ragazzi...* ».

Sicuro! Ancora bravi ragazzi: a dimostrare che la *materia* non è corrotta e che il *complemento* tiene posto onorato accanto al proprio nome stampato sul biglietto da visita.

Don LUIGI LUPANO
*Segretario degli ex All. di Novara.*

# Soltanto con il primato della carità...

## Errori e deviazioni

Tra il fragore e il cozzo delle armi, nella tormenta da cui sono presi tutti i popoli, superando gli sbandamenti del pensiero e delle idee — pericolosi quanto gli urti delle armi — la Chiesa Cattolica, interprete luminoso e fedele il Pontefice Romano, ha rimesso in evidenza il patrimonio integrale della dottrina cristiana e ha fissato le direttive per la difesa della civiltà e per la costituzione dell' ordine nuovo.

Quest'alta e serena manifestazione del pensiero cattolico non deve essere solo di conforto a quanti fermamente credono nella perenne e insostituibile vitalità del cristianesimo; ma deve trasformarsi in uno stimolo ed elemento decisivo per una vasta opera di penetrazione e di rinnovazione della società umana, alla quale sono particolarmente chiamati gli ex allievi di Don Bosco.

Questa società porta le conseguenze di un secolo intero avvelenato di errori e di deviazioni. Non piccola parte di responsabilità spetta alla nefasta divisione accentuatasi tra i paesi cristiani i quali, posti di fronte agli avvenimenti storici non seppero trovare quel senso di unità e di collaborazione che avrebbe certo giovato ad arginare la travolgente valanga abbattutasi nell'Europa e nel mondo. Così un cumulo di errori ha potuto facilitare lo slittamento della società sul piano della guerra e nelle lotte sanguinose di questi ultimi decenni. Si è giunti a sostenere non solo che la guerra è un fenomeno inevitabile; ma che essa è addirittura strumento e istituto di progresso. Non so quanta gente, allo stato degli atti, dell'una e dell'altra sponda, potrebbe ancora sostenere questo colossale paradosso.

## Un rimedio efficace

Oggi per forza di cose bisogna scendere dal piano delle discussioni teoriche alla dura e cruda realtà della vita, dalla quale non si può prescindere e sulla quale tutti i cristiani, che abbiano la coscienza del loro patrimonio ideale, devono inserire un'azione feconda, tenace e duratura. Trattasi di sviluppare, come Don Bosco, un'opera vasta e profonda di solidarietà — sarebbe più logico parlare di fraternità cristiana — con tutti coloro che maggiormente soffrono e subiscono le ripercussioni dirette e indirette della guerra.

In quest'opera di solidarietà fraterna, c'è posto per tutti, perchè la guerra accentua le manchevolezze esistenti, anche nei tempi normali. Accentua per esempio il fenomeno della povertà e della miseria, sintomi e manifestazioni di un ordine sociale, poco intonato alle conquiste del progresso e alle esigenze della moderna civiltà.

Ma queste malattie sociali non vengono sanate o attenuate coi metodi e con le dottrine materialistiche che hanno dato risultati così disastrosi, bensì con una legislazione sociale aderente, per quanto è possibile, alle norme della giustizia e alle esigenze della vita sociale. Ma anche in una società altamente civile e progredita, rimangono inesorabilmente profonde lacune e insufficienze che solo la carità, nel più squisito senso della parola, può colmare ed estinguere.

## Nessuna titubanza

Qui la carità diventa veramente solidarietà fraterna. Nessun campo e nessun ambiente può esserne escluso; da quello delle idee a quello del costume. Da quello delle necessità materiali a quello delle tormentose sofferenze morali. Chi vive in raccoglimento la vita spirituale cristiana, sa moltiplicare le iniziative, realizzare opere, giungere sino al fondo della piaga sociale coi medicamenti più adatti e urgenti. Su questo terreno c'è largo posto per tutti e non valgono critiche, riserve dottri-

nali, assenteismi per giustificare un'inerzia che di fronte al patrimonio ideale del cristiano diventa diserzione e di fronte alle urgenti necessità della Patria, diventa tradimento.

Vogliamo pensare che su questa opera d'indispensabile aiuto per quelli che soffrono non vi possa essere alcuna titubanza nè alcuna prudenza nel senso di lesinare o di essere incerti in quell'atto di generosità che si esprime tangibilmente nella collaborazione. Ma da questa quotidiana e instancabile opera di bene devono maturare altri frutti che dall'azione risalgono al pensiero e che accendono nell'intelligenza una visione più vasta e sicura dei problemi che tormentano gli individui e la società.

### La vera crisi

Quando pensiamo all'ordine nuovo che dovrà pure sorgere da questa tormentosa esperienza, dobbiamo credere e sperare che esso sia saldamente basato sui princìpi morali che il cristianesimo ormai da venti secoli ha indicato e precisato per il progresso e per la civiltà di tutti i popoli. Se guardiamo nella crisi colossale che ci ha colpito, vi scorgiamo sostanzialmente una grande crisi di carità e di amore. Se l'odio e una concezione materialistica della vita han portato a queste conseguenze, bisogna volere e credere che questo stato di cose possa essere sanato soltanto dalla carità che è la più fedele collaboratrice della giustizia. E allora possiamo anche pensare e sperare che proprio al nostro Paese cristiano e cattolico spetti l'alto mandato della difesa, della supremazia dello spirito su tutti gli altri valori. E sarà questo il primato che l'Italia Romana e Cattolica potrà fissare sul mondo e per il mondo.

BORTOLO GALLETTO.

---

# 50° di fondazione dell'Unione

## I° Oratorio Festivo di D. Bosco (Torino)

L'8 dicembre u. s. l'Unione ex Allievi del I° Oratorio Festivo, ha iniziato la celebrazione del 50° anno di fondazione.

Le circostanze non hanno permesso quelle manifestazioni che erano nel desiderio dei Superiori e dei Soci e che costituiscono una tradizionale e bella cornice per le feste negli ambienti salesiani.

S. Giovanni Bosco però ha insegnato che il vero fine di ogni festa consiste nel ravvivare il fervore religioso per ricavarne vantaggi spirituali.

Sotto questo aspetto l'Unione ex Allievi può essere soddisfatta della celebrazione del suo cinquantennio di vita.

Infatti, nel grandissimo tempio di Maria Ausiliatrice, alla S. Messa del Veneratissimo Superior Maggiore, sono intervenuti oltre duecento antichi allievi che, insieme alle centinaia di giovani del I° Oratorio festivo, hanno pregato la Vergine Santa e si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ha ricordato anzitutto come da 103 anni si era iniziata, appunto nella festa e con la protezione dell'Immacolata, la grande opera di S. Giovanni Bosco; si è poi felicitato per i 50 anni di attività dell'Unione ex Allievi ed ha rivolto parole di augurio e di ammaestramento per continuare sulla buona via, invitando a rinnovare il proposito di fare del bene, sempre più e sempre meglio, nella famiglia e nella società.

Al termine della funzione è stata per tutti una gradita sorpresa la gustosa colazione offerta dai Priori della festa, pregiatissimi Signori Coniugi Pagliano.

Nel pomeriggio un gran numero di Antichi Allievi e di giovani ha gremito la chiesetta di S. Francesco di Sales per ascoltare la predica del Rev.do Sig. Don Toigo, Direttore della Casa Madre, e per ricevere la S. Benedizione.

A rendere più contenti giovani ed anziani ha nuovamente provveduto la generosità dei Signori Priori, i quali hanno offerto le caramelle per i più piccoli e la bicchierata per gli adulti, che si sono riuniti nel salone dell'« Auxilium » e tramite il Direttore dell'Oratorio, Rev.do Sig. Don Zanotto, il Presidente dell'Unione ex Allievi, Cav. Pisani, ed il Vice Presidente dell'Associazione Giovanile, signor Ratti, hanno espresso ai Priori la più sentita riconoscenza e l'assicurazione che, in conformità agli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, i benefattori sono sempre ricordati nelle preghiere.

Nel teatrino, presenti il Rev.mo Sig. Don Seriè, i Priori, gli Oratoriani e molti dei loro familiari, ha quindi avuto luogo un trattenimento con la rappresentazione dell'operetta « Marco il Pescatore ».

L'Unione ex Allievi del I° Oratorio festivo che si è costituita 50 anni or sono, in una festa della Madonna, confida nella protezione della Madre Celeste per sviluppare la propria attività e far sì che i Soci siano sempre figli devoti di S. Giovanni Bosco.

# Ardente Ceciliano

**fu il Rev.mo Sac. G. Battista Grosso,** Salesiano, scomparso il 20 novembre 1944, vigilia della Presentazione di Maria Vergine e antivigilia di S. Cecilia, a Bagnolo Piemonte, circondato e assistito da numerosi Confratelli.

E ceciliano ardente fu, durante tutta la sua lunga esistenza quaggiù, dopo aver cantato le lodi del Signore in tutta la magnificenza dell'arte.

Nato in Val Lemina, diocesi di Pinerolo, nel 1858, già nel primo fiore della fanciullezza partecipava dei primi frutti della geniale istituzione di Don Bosco, entrando nell'Oratorio ed accolto a braccia aperte dallo stesso Santo, che del bravo fanciullo aveva subito intuito e predetto una lunga luminosa carriera attraverso l'apostolato liturgico del canto sacro.

Cantò, suonò, insegnò difatti con la sua voce argentina fin dall'inizio dei primi studi, dando esempio del come si debbono trafficare i doni del Signore, sfruttandoli per Lui. Dal grande Educatore Santo, secondo i princìpi della pedagogia Salesiana, apprese le regole dell'arte canora, poi quelli dell'armonia e della composizione e a soli vent'anni componeva e dirigeva un inno marziale giovanile alla presenza dello stesso Fondatore, che non mancò d'incitare il discepolo a perfezionare le singolari doti elargitegli dalla Provvidenza, impiegandole a beneficio dell'Oratorio prima, della Pia Società Salesiana poi — di cui diventava membro prezioso — e delle Associazioni ceciliane sorte, per merito suo, in gran numero.

## L'apostolo del canto

Ordinato sacerdote, veniva mandato in Francia dove, apprendendo e la lingua e la polifonia sacra e le belle melodie gregoriane, si segnalava subito come divulgatore, suscitando sempre attorno a sè molti ammiratori e imitatori. In Italia, pertanto, si sentiva il bisogno di una energica riforma del canto sacro, decaduto pressochè dappertutto, nelle città e nelle campagne; ed occorreva l'opera coraggiosa di Don Grosso. E ritornò in Piemonte, dove esplicò le sue rare capacità, insegnando a ogni ceto di persone le lodi del Signore, quelle liturgiche in ispecie, in cui aveva avuto campo già di eccellere in Francia. Suscitò dappertutto, nelle Chiese maggiori, nelle Cappelle di campagna, nei Monasteri, nei Seminari, negl'Istituti di educazione e persino fra i campi, un'onda di entusiasmo incontenibile: e le esecuzioni gregoriane e polifoniche si moltiplicarono d'incanto, promuovendo funzioni magistrali nelle città, cerimonie suggestive e commoventi nei Ritiri di Suore, nutrendo sempre la più grande pietà anche tra gli indifferenti. Quanti anni, però, ci vollero di costante e intenso lavoro, per svolgere un vasto programma di ricostruzione; giacchè purtroppo si era perduto il senso del decoro nelle sacre funzioni, mentre la pratica della vita cristiana si era affievolita al punto da rendere quasi deserte molte chiese e infiacchiti gli stessi costumi.

Don Grosso, con la parola, più con l'esempio e l'insegnamento metodico, trasformò l'ambiente: un'onda di fervore ceciliano pervase molti petti; le funzioni si riorganizzarono solenni, degne del tempio; le dolci melodie tradizionali interessarono piccoli e grandi. Poi sorsero le « Scholae Cantorum » bene organizzate, numerose, imponenti, che gareggiavano nell'intercalare ai canti polifonici dei nostri Maestri antichi e moderni, le parti variabili della Messa e i Vespri in perfetto gregoriano, secondo l'edizione tipica tradizionale, specie dal 1903, dopo il *Motu proprio* di Pio X di s. m. E allora vennero i Congressi di musica sacra nazionali, regionali; convegni di plaga di cui il Nostro era il promotore e sostenitore: sempre presente, ricco di appoggi e consigli, assicurando un frutto duraturo. Il suo era sempre apostolato religioso fecondo, arra di successo anche per le altre adunate e manifestazioni ceciliane.

Quale il segreto di tanta messe? La sua vita sacerdotale e religiosa integerrima, tutta permeata di unzione apostolica; la conoscenza profonda dell'arte divina per eccellenza, diventata la sua vita quotidiana; lo spirito di zelo e di sacrificio, soprattutto, immenso e costante, mai smentito, neppure in ore difficili e in mezzo a contrarietà d'ogni genere.

## La scuola

Lo scrivente, alunno suo per diversi anni, fedele frequentatore, col Fr. Cassiano, delle lezioni di canto gregoriano al Collegio San Giuseppe di Torino, lo ricorda con grande nostalgia quando, ritto davanti a un piccolo armonio e all'immancabile lavagna, sapeva avvincere il numeroso gruppo — che doveva segnalarsi fra i più devoti cultori del canto sacro — col prospettare in linee precise e severe la struttura del canto gregoriano, la sua mirabile storia, l'evoluzione artistica nei secoli, le arcane bellezze delle sue melodie, la drammaticità e dialogicità dei brani più espressivi. Poi, se cantava, ed era per farne gustare con squisita arte i punti più ardui e magnifici, destava un interesse sino a commuovere chi fosse entrato nella fase più avvincente. Accompagnava le melodie all'armonio, e anche all'organo, con grazia e semplicità; l'oratoria sua non era sgargiante, ma fine, arguta; inflessibile per le regole e il ritmo, quindi esigente, ma sempre

paziente e accondiscendente; nemico dei portamenti di voce e di interpretazioni leziose e arbitrarie; preciso e autorevole negli accorgimenti di cui era ricca la sua lunga esperienza e che sapeva opportunamente provocare e sfruttare, specialmente nelle incertezze o nelle lacune dei discenti. In ultimo, sicuro di sè e degli ascoltatori nel sapere attendere e poi ottenere la perfetta esecuzione delle melodie.

Fra gli alunni — maestri, professori, sacerdoti, suore, signorine — erano spiccate personalità, parecchie delle quali diventarono vescovi, o rettori di Seminari, o Maestri di cappella od organisti di grandi centri, diventati tutti divulgatori appassionati e strenui difensori del nostro artistico patrimonio liturgico. Per cui, se anche col sopravvenire del cataclisma mondiale le forze ceciliane vennero divise e disperse, il sacro fuoco non è spento, e ne fa fede la solenne manifestazione svolta nel massimo Tempio torinese, il 26 novembre 1944, in occasione della festa patronale di S. Cecilia, appena dopo due giorni dal trapasso della grande Anima del Maestro.

### La sua vita fu un'armonia

Don Grosso visse fra noi lungamente: i suoi 86 anni, ricchi di meriti per il suo spirito e per la nostra grande idea, non potevano essere più nobilmente spesi. Egli cantò durante la sua esistenza: anche in morte, poche ore prima di entrare nell'eternità, a un chierico che lo assisteva — e che per fargli piacere aveva chiesto di poter cantare qualche cosa — approvando con evidente soddisfazione l'insolita domanda, il Morente accennava di gradire il canto dell'*Ave Maris Stella*... Ma doveva subito intervenire, notando al commosso e trepidante esecutore che il primo versetto dell'inno andava unito al secondo e che l'intonazione non portava due *a* nella parola *Ave* (Aave...). Era il suo ultimo insegnamento, coerente con tutta la sua vita santamente vissuta, monito a tutti i volenterosi Ceciliani ad intendere così l'apostolato del canto.

Presentatosi in tal modo, con perfetta ortodossia di fede e di opere, dinanzi al Creatore delle armonie e sotto l'usbergo della fulgida Stella del mare, la sua bell'anima avrà subito palpitato nell'incontro dell'immenso stuolo delle Vergini precedute da S. Cecilia osannanti a Dio e alla Vergine delle Vergini invitato a continuare lo stesso apostolato, Maestro e Cantore delle nuove celesti melodie.

Fr. ALBERTINO, *ex allievo*.

## *Venticinquesimo di Presidenza*

All'amico carissimo, ***Comm. F. M. Ramelli,*** la Federazione porge felicitazioni e congratulazioni per la ricorrenza del suo 25° di Presidenza dell'Unione ex Allievi di Treviglio.

Periodo lungo di anni e soprattutto fecondo di bene. L'Unione presieduta da lui ebbe un cammino ascensionale, che non conobbe nè pause nè ritardi ed oggi è fra le migliori.

Al Comm. Ramelli fu facile compito portare la sua Unione alle più alte mete; facile, perchè sostenuto da un grande amore a D. Bosco e ispirato al puro ideale cristiano di far del bene.

Chi ha seguito il lavoro di tutto l'anno, sviluppato personalmente in gran parte dal Presidente, si spiega la riuscita sempre imponente dei Convegni di Treviglio; Convegni nei quali egli raccoglie il frutto della sua opera laboriosa, paziente, continuativa, illuminata; ma non per sè: per D. Bosco.

Anche la Redazione di *Voci Fraterne* è grata al caro Ramelli per la sua apprezzata collaborazione prestata generosamente in questo lungo periodo, con i suoi geniali articoli (circa una ventina) scritti con intelletto d'amore particolarmente sull' interessante argomento della nostra organizzazione.

A Lui il nostro augurio perchè il suo apostolato veda molte altre mete radiose, anche più belle di quelle che già allietarono il suo zelo di ex allievo salesiano.

## LA CROCIATA DI TUTTI

Continuiamo a segnalare ai nostri amici i nuovi libretti della « *Collana Lux* ».

35. *L'orribile favella* (E. GARRO). Il male gravissimo della bestemmia e i mezzi più efficaci per combatterlo.
36. *Fatima* (AMALESSI). Il messaggio sociale della Vergine nelle apparizioni ai tre pastorelli di Fatima.
37. *L'immobile scoglio* (E. GARRO). L'immobile roccia su cui si fonda il Papato e le sue benemerenze attraverso i secoli.
38. *Cerco l'uomo* (T. S. CLERICI). Grandezza del cristiano che vive coerente alla sua Fede e fiero della sua altissima dignità.
39. *I tre professori* (A. CLAVARANA). Le conseguenze logiche a cui conducono i principi materialistici attuati nella vita.
40. *Verso l'alto* (PIO XII). La crociata per la purezza lanciata a tutte le giovani italiane.

Richiederli alla Libreria della Dottrina Cristiana - Colle D. Bosco (Asti), oppure Via Cottolengo, 32 - Torino.

### Centro di divulgazione

A norma dei nostri ex allievi segnaliamo che a Milano presso l'Istituto Salesiano (Via Copernico, 9) da qualche tempo, si è istituito un *centro di divulgazione della « Collana lux »* e del materiale del movimento catechistico.

# Che cosa sono questi ex Allievi?

## Nella mente di Don Bosco

« *Si osservino le mie opere e tutti i miei scritti e si vedrà da quale spirito io sia animato* ». Così scriveva il Santo.

I suoi atteggiamenti e le sue espressioni riguardanti gli ex allievi, rivelano un senso inconsueto di singolare tenerezza: la qualifica di ex allievo era sempre titolo di primo ordine al suo particolare affetto.

Alla fine di un convegno di antichi allievi, dopo infuocati discorsi di amore e di riconoscenza, Don Bosco commosso girò lo sguardo carezzevole sull'assemblea e, *sorridendo, dolcemente lacrimava.*

Qual'era la causa di tale commozione? Che cosa vedeva attraverso quella lacrima; alla luce di quel sorriso?

Il passato in confronto con il presente: Becchi... S. Francesco d'Assisi... il Rifugio... la tettoia Pinardi... la Chiesa di S. Francesco di Sales... la Basilica!

Umili princìpi... sviluppi rigogliosi!

I « venditori e compratori di letteratura » — così chiamava gli insegnanti e scolari del suo tempo S. Agostino — finiti i corsi, barattata la merce, chiuso l'esercizio, si dimenticavano a vicenda.

In Don Bosco tutt'altro!

Non era il semplice maestro che rivedeva con emozione i suoi antichi discepoli, o l'artista soddisfatto dinanzi all'opera delle sue mani, o l'agricoltore raggiante, di fronte alle biondeggianti messi, ma colui che scorgeva Iddio nei suoi ex allievi e, commosso, mirava l'opera della grazia divina.

« *Io vedo il Signore benedetto in voi, da voi, in mezzo a voi* ». — Diceva umilmente: « *Ricordatevi che Don Bosco non è altro che un misero strumento nelle mani di un artista abilissimo, sapientissimo e onnipotente, che è Dio...* ».

Era il PADRE che vedeva i figli amatissimi: « *Vi conservo nel cuore, vi considero come cari figlioli e vi ringrazio di tutto quello che fate e avete fatto per me!... Da tutte le parti si parla dei miei antichi figlioli; sì, lo ripeto, questo mi dà la più grande consolazione; è l'onore dei miei ultimi anni... ora vi amo ancor più di una volta. Ed io dico a voi che sono tutto vostro nel fare, nel pensare, in ogni mia azione.*

« *Oggi non vennero qui tutti i miei buoni amici, i cari figliuoli, perchè non era possibile per i loro molteplici affari* ».

Dolce Padre, tenta perfino di spiegare, di giustificare le assenze.

Era il SANTO che, alla luce del soprannaturale, scopriva aspetti e contingenze che sfuggono al volgo. Per Don Bosco gli ex allievi erano l'*avveramento* dei sogni misteriosi, i *suoi birichini* fattisi galantuomini, l'*adempimento* delle promesse della Madre Santissima, la *dimostrazione* della fedele interpretazione delle inspirazioni del Signore, il *frutto* di immenso lavoro e di innumerevoli sacrifici. « Pretium sanguinis est! ».

Era l'APOSTOLO che ravvisava in loro i *continuatori* dell'opera da lui intrapresa « di popolare il Cielo e spopolare l'inferno », i *realizzatori* della vagheggiata creazione di collaboratori laici alla diffusione della Fede, i *suoi migliori cooperatori* per i quali diceva: « Fan sì che ormai non vi sia paese, ove non si senta parlare di Don Bosco », i *collaboratori*, che umilmente Egli ringraziava per averlo aiutato a diventare quel che erano e perchè con le loro preghiere avevano con Lui ottenute grazie e favori dalla Madonna per i benefattori.

Tutti *argomenti viventi* dell'efficacia della Religione nell'educazione della gioventù. Attestato e prova evidente della bontà del Sistema Preventivo.

### Antitesi

L'avevano giudicato pazzo... ed ecco che uomini illustri dimostrano da quale senno fosse Egli animato.

I suoi primi aiutanti erano stati presentati quasi « un'accozzaglia di gente incolta, zotica e retriva »... ed offre alla società, come frutti che fan conoscere l'albero: professionisti, diplomati, scrittori, artisti, scienziati!...

Senza castighi corporali sembrava allora impossibile riformare la gioventù... ed ecco ex allievi che meritano di essere da Lui chiamati « *Salesiani* » perchè educati secondo le massime di mansuetudine del Salesio.

Non si era affermato che l'assistenza continua avrebbe coartato la libertà e formato esseri servili?... I suoi antichi alunni sfavillano per la loro spontaneità e riconoscenza!

Ostacolato per mancanza di titoli legali di insegnamento... offre allo Stato una legione di laureati e migliaia di operai, la cui competenza sarà più apprezzata che i diplomi!

Sospettato e accusato di antipatriottismo... dà alla Patria innumerevoli autentici eroi!

I Seminari erano deserti, molte parrocchie senza pastore... e vede dinanzi a sè uno stuolo di Sacerdoti da Lui formati, che chiama « *pupilla degli occhi suoi* » e « *sua gioia e ricompensa* ». Eloquente risposta ai pessimisti che scoraggiati tremavano per l'avvenire della Chiesa.

Da Valdocco può venire qualche cosa di buono? Si era detto... E vennero su... Vescovi, Prelati e perfino Cardinali. Da quei monelli « *degni di rispetto* » anime elette, destinate all'onore degli Altari!

### Cuore per tutti

Non tutti furono eminenti. Non tutti riuscirono ad aprirsi una strada nella vita. Poveri e scandali ve ne saranno sempre!

Anche ai derelitti pensava!

« *Tutti gli anni si fa una questua per Don Bosco ed io cedo volentieri questo tanto e desidero che vada a pro degli ex allievi bisognosi* ».

« *Don Bosco è sempre disposto a dividere con voi il suo pane. Vi ama sempre, pregherà sempre per voi e vi promette di continuare ad amarvi, come fratello, come padre. Vi ama tutti, senza grado, senza misura* ».

Persino verso quelli che non avevano corrisposto alle sue cure dimostrava il suo invariabile affetto e parlando di quei pochi, diceva: « *Noi li compiangiamo perchè sono infelici. La nostra vendetta sarà di pregare perchè rinsaviscano prima della morte* ».

Una madre avrebbe potuto parlare diversamente e fare di più?

Vedendo il Santo, un giovane che partiva definitivamente dall'Istituto, con i denari in mano:

— Che cosa porti? — gli chiese.

— Sono 50 lire che la mamma mi mandò per il biglietto del treno.

— Ah, sì?... Te', eccotene altre 50. Tua madre ti ha pagato il viaggio dall'Oratorio a casa. E va bene. Adesso, ricorda, Don Bosco ti paga in anticipo il viaggio per venire da casa all'Oratorio, quando ne avrai bisogno. Vieni da me in qualsiasi giorno!

A tutti i suoi ex allievi ha dato Don Bosco la simbolica moneta del « *sensus revertendi* » e l'assicurazione di una benevole accoglienza.

A tutti diresse queste profetiche parole:

« *Eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora. Voi sarete luce che risplenderà in mezzo al mondo e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare il male.*

*Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco.*

*Cari figli miei, che il Signore ci aiuti a trovarci tutti assieme in Paradiso* ».

D. SERGIO.

# NOTIZIE VARIE

## Festa di San Giovanni Bosco

**a Redona di Bergamo**

Nella Parrocchia di S. Lorenzo si è solennizzato S. Giovanni Bosco nell'Oratorio a Lui dedicato.

Questa festa ha suscitato nuovo fervore e impaziente desiderio di veder attuato il progetto annunciato sul numero di « *Voci Fraterne* » (Novembre u. s.).

* * *

*Il Presidente dell'Unione di Treviglio non si sente tranquillo finchè non vedrà nella sua Parrocchia regnare Don Bosco da un bell'altare dove qual Padre potrà essere invocato.*

## SUFFRAGI

**BUSTO ARSIZIO**

Il 27 novembre u. s., ricorrendo il trigesimo della morte del caro ex allievo *Giovanni Tosi*, insegnante nelle scuole del nostro Comune, nella chiesetta di S. Antonio si è celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima sua e degli ex allievi defunti.

Il santo Sacrificio è stato celebrato da Monsignor Prevosto, il quale al Vangelo ha detto appropriate parole a ricordo dei cari scomparsi.

Molti dei presenti si sono accostati alla santa Comunione.

Alla cerimonia di suffragio sono stati invitati non solo tutti gli ex allievi, ma anche le famiglie dei defunti.

Un grazie di cuore a Monsignore per il suo appoggio cordiale alla nostra iniziativa.

## *Venticinque anni di lavoro*

**TREVIGLIO**

In occasione del compiersi di 25 anni di rappresentanza della locale Agenzia della Società Cattolica di Assicurazione di Verona, il titolare Sig. Cav. Guido Pozzi ha ricevuto dalla Direzione Generale un lusinghiero attestato di riconoscimento del suo lavoro che ha portato la Società ad una posizione preminente nella zona.

A festeggiare la bella ricorrenza, il Cav. Pozzi ha elargito offerte alle opere di bene parrocchiali, non dimenticando l'Oratorio Salesiano S. Carlo e la Cassa benefica della nostra Unione.

All'amico, tanto benemerito anche per la sua collaborazione al Presidente dell'Unione, rinnoviamo le nostre felicitazioni ben augurando per altri venticinque anni.

## *PERDITA DOLOROSA*

**CASA MADRE**

Mentre il periodico va in macchina ci giunge la dolorosa notizia della morte del nostro zelante Segretario *Luigi Bocchiotti*.

Nell'attesa di segnalarlo a tutti i fratelli in Don Bosco per quello che è stato e che nell'Unione ha rappresentato, lo raccomandiamo intanto alle preghiere di tutti i Soci.

# L'assistenza in famiglia

*« Ebbene, quell'educazione che avete ricevuto nell'Oratorio di Don Bosco, partecipatela ai vostri cari »* (D. Bosco).

### Chi non lo ricorda?

Chi di noi, formato alla scuola di D. Bosco nei collegi salesiani, non ricorda la figura dell'*assistente*, quella figura di chierico, laico o sacerdote, che ci seguiva dappertutto e sempre, come l'ombra?

Il suo nome, oppure il suo titolo di *assistente* risonava in mezzo alle grida del cortile come un ritornello di un'eterna canzone; era il punto obbligatorio di riferimento per troncare ogni controversia, il giudice competente per risolvere, anche in ultima istanza, le nostre liti giornaliere — gli innumerevoli litigi dei nostri giuochi di allora. — Era anche — e perchè non confessarlo oggi che si può parlare con più libertà — era anche lo spauracchio che mandava a monte qualche piano di impresa birichina o qualche progetto di marachelle che ci sembrasse conveniente ai nostri grandi interessi di allora.

L'assistente è proprio l'*uomo* del sistema educativo di D. Bosco. Se non c'è, bisogna cercarlo, anche senza candela, e s'incontrerà sempre. D. Bosco infatti ha immaginato e creato un angelo custode accanto a ciascun ragazzo, uno per tutti o per il gruppo, la camerata; ma la sua azione si frammenta, la sua presenza si moltiplica, ed egli è vicino a tutti col suo affetto, col suo interessamento, colla sua vigilanza.

E' la chiave di volta del *sistema*. E' la chiave di soluzione di uno dei problemi più assillanti dell'educazione: la disciplina.

### L'Angelo Custode

Anche nella famiglia vi è il problema della disciplina — che è ordine, è compimento di doveri — vi è il problema dell'assistenza. Un primo effetto dell'educazione salesiana di D. Bosco è la sensibilità a questo problema.

Nella famiglia dell'ex allievo salesiano deve regnare questo interessamento, questa preoccupazione per l'assistenza ai figli, ai ragazzi ed alle ragazze della famiglia. L'assistenza in famiglia è come nei collegi salesiani. Non ci sono è vero, molti compagni; non ci sono le grandi camerate, le lunghe file di giovani, ma ci sono più o meno gli stessi pericoli, gli stessi inconvenienti.

L'assistenza salesiana pensa a tutto. Mai la conosciuta massima pedagogica che l'educatore deve curare l'allievo dalla punta dei capelli fino ai legacci delle scarpe, ha avuto sì piena e sì feconda applicazione. Niente sfuggiva — non è vero? — all'occhio del signor assistente! Egli vedeva tutto, sapeva tutto, sentiva tutto! Sembrava che indovinasse ed avesse qualche angelo invisibile che lo aiutasse. Nel più bello dei nostri piani segreti veniva fuori l'avviso, l'intervento, il provvedimento dell'assistenza. Ci sembrava sovente un guasta mestiere. Ma... non lo era.

Sì, vediamo oggi che non lo era. Oggi noi misuriamo tutta la portata di quell'ufficio, tutto il beneficio di quell'occhio che vegliava di continuo sopra di noi, l'azione provvidenziale di quell'angelo custode visibile!

Approfittiamo del ricordo gradito... trovi esso eco fedele dentro delle mura domestiche. Assistere i bambini perchè non si facciano del male... è già qualche cosa; a questo pensa sempre l'amor materno. Assistere i fanciulli, gli adolescenti... problema più serio, più pieno di conseguenze e di difficoltà, non vi è dubbio. Essi hanno già il senso della libertà molto svegliato... si direbbe che hanno addosso l'argento vivo; non stanno mai fermi, non conservano mai lo stesso posto! Altro che sala di studio, cortile assegnato, camerata! ore di silenzio, di studio, di disciplina! Eppure anche nella famiglia ci devono essere queste ore. Comincia da questo punto la tradizione educativa dell'assistenza, della disciplina familiare che molte famiglie esigono e fanno praticare. Ebbene, siano queste le famiglie degli ex allievi salesiani.

### Necessità dell'assistenza

Ma chi sarà l'assistente... in famiglia? Diremo con D. Bosco: *tutti*. Tutti nei collegi salesiani sono assistenti, devono vigilare sui giovani. Tuttavia ci sono gli assistenti di ufficio, di piantone, si direbbe con linguaggio *militaresco* che per nulla s'accorda con la terminologia di D. Bosco.

Ebbene, assistenti nati, di ufficio, della famiglia sono la madre, il padre; può essere anche un'altra persona di famiglia, può essere una persona di servizio, di piena fiducia. L'essenziale è che nei genitori ci sia la preoccupazione, la continua preoccupazione — questa infatti è la molla maestra dell'assistenza salesiana — la continua preoccupazione per l'incolumità fisica e morale dei ragazzi, direi più morale che fisica, se questa distinzione

fosse necessaria; la preoccupazione di sapere sempre dove si trovano, cosa facciano, cosa vedano, cosa sentano i propri figli; con chi si trovino, che amici abbiano, che libri, riviste leggano, che luoghi frequentino, e se è possibile, che cosa pensino, che cosa desiderino, che cosa stiano per fare.

L'assistenza nelle famiglie può essere — sto per dire che dev'essere — ancora più rigorosa, più potente dell'assistenza collegiale di D. Bosco. La ragione è subito una sola, la più forte, la più profonda di tutte: nella famiglia l'amore, la carità educativa che è l'anima dell'assistenza, è per legge di natura anche più forte e più profonda, più vasta e più piena. Che amore, che carità si può paragonare all'amor materno? Alla carità paterna? D. Bosco per aver l'assistenza a modo *suo*, la vuole imitare: « *Vieni, io ti farò da padre!* » disse egli a Cagliero giovanetto, orfano.

### Amorevolezza

E questa paternità egli la trasmise, la profuse nell'ufficio dell'assistente. Solo così, essa non è militaresca, non è soggezione insopportabile, non è sorgente di finzione, di infingardaggine, non è dimezzamento di libertà, non è deformazione di personalità.

Così giudicherebbe l'assistenza chi non la vedesse attraverso il prisma dell'amore educativo. D. Bosco lo chiamò *amorevolezza*. Parola profonda, difficile a capirsi nella ridda dei sentimenti, nel tumulto delle passioni, e nella policromia degli atteggiamenti dell'anima giovanile. Ma parola santa, perchè è carità di Dio e del prossimo; parola feconda perchè piena delle sue celesti benedizioni, carica degli umani sacrifici.

Ma dobbiamo proprio dire ai genitori che essi devono avere questo amore, questa carità, affinchè la loro assistenza sia proficua? Gli ex allievi di D. Bosco lo sanno. Questa conoscenza, questa rimembranza dei tempi dell'infanzia, della vita collegiale susciti un grande interessamento per l'assistenza in famiglia, la quale riempirà molte lacune dell'educazione familiare, impedirà molti guai, e sarà sorgente di molti frutti...

C. L.

## RIPRESA

**TORINO (Crocetta)**

Dopo un periodo d'inerzia, l'Unione ex Allievi riprese la sua attività mercè l'entusiastico zelo del nuovo Direttore dell'Oratorio.

Gli ex allievi — oltre una cinquantina — la domenica 12 novembre p. p. si ritrovarono, alle ore 9, fra i primi banchi della devota Cappella per assistere alla S. Messa ed accostarsi alla S. Comunione.

Quando Don Bosco chiama, l'ex allievo sente che la sua voce non si ferma all'orecchio materiale, ma scende fino alle fibre più intime dell'anima!

Dopo la S. Messa ebbe luogo la benedizione della Sede e la distribuzione dei distintivi e delle tessere con il relativo statutino.

Il Presidente Avv. Bogino, volle interpretare i sentimenti di tutti i compagni dicendo ai Superiori tutto l'attaccamento e la riconoscenza viva per il bene ricevuto in tanti anni di frequenza all'Oratorio.

Il Sig. Direttore ringraziò i presenti per l'adesione cordiale all'invito e si ripromise un fecondo apostolato imperniato di giocondità.

Il Segretario Federale portò il paterno saluto e l'incoraggiamento del Ven. Rettor Maggiore, e rivolse loro la parola fraterna che li rinfrancò nei loro propositi di bene.

Finita, con unanime soddisfazione, la bella seduta, i tifosi parteciparono ad una gara calcistica coi giovani oratoriani e alla sera, dopo la funzione Eucaristica, a chiusura di una giornata così cara, un gruppo di ex allievi riprodusse applauditissimo, il dramma in tre atti « Legione straniera » di Repossi.

## *PUBBLICAZIONI*

Abbiamo ricevuto dal distinto ex allievo *Dottor Enzo Secreto* i seguenti opuscoletti che potranno interessare ai medici che si occupano di malattie tropicali. Sono scritti con competenza, essendo frutti di uno studio profondo e paziente.

— *Quadri di involuzione e di atrofia testicolare nella tripanosomiasi umana o castellanosi.*

— *Considerazioni su un caso di broncospirochetosi del Castellani.*

— *Considerazioni su un caso di lues tropica maligna.*

— *La leishmaniosi viscerale dell'adulto.*

Tipografia « Immacolata Concezione », Modena, 1944.

* * *

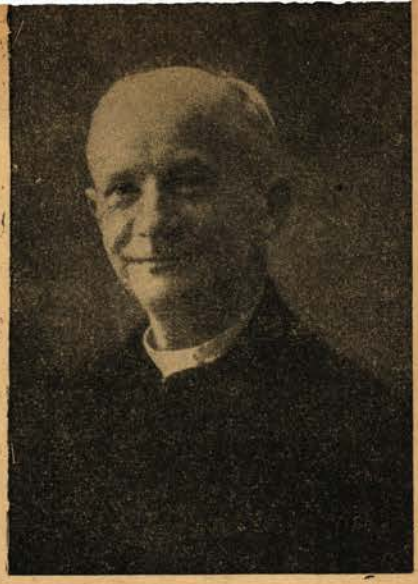
*Ci è giunto pure il seguente libro scritto dal nostro caro ex allievo:*

GIUSEPPE FORNASIR: *ALBA SENZ'AURORA*. Stabilimento Tipografico « L'Avvenire d'Italia », Bologna - L. 5.

« Non una vita vera e propria questa, ma alcuni pensieri sopra un giovane, ex allievo di Gorizia, che, morto quando l'albore della vita s'era appena fatto vedere, ha saputo ugualmente raggiungere la meta ».

Scritta in stile fluido si legge in un fiato. Merita di essere letta da tutti gli ex allievi e dalle loro famiglie. La sua lettura farà molto del bene.

# Tra "Vinchucas„ e Burattini



Padre
JOSÉ MARIA
BRENTANA

Se in mezzo alla Patagonia occidentale nell'alto Rio Negro, alla confluenza del Neuquén, ti fossi imbattuto in un sacerdote di mezza statura, piuttosto magrolino, con talare verdastra, logora e rattoppata, calzante le « alpargatas » (specie di pantofole di tela bianca con suola di cordame) allacciate alle caviglie con legacci azzurri, con il « poncho » o un fazzolettone di colore indefinibile, attorcigliato al collo, con un cappello spelacchiato... l'aspetto agile e pieghevole come un giunco, viso gioviale, roseo e fresco come quello di un fanciullo, dagli occhi espressivi, limpidi e buoni... l'avresti subito riconosciuto: Don Giuseppe Brentana, Missionario Salesiano!

Poi avvicinandoti, nel gesto di scoprirsi, avresti visto la sua testa completamente calva, sfavillante, lucida come una palla da bigliardo. Ti avrebbe preso la destra con le due mani come se ti avesse conosciuto sempre e ti avrebbe detto: « Come mai da queste parti? Ma che buon vento l'ha portato? Sia il benvenuto! Posso esserle utile in qualche cosa? Comandi pure!... ». E mentre tu gli parlavi, ti avrebbe guardato attentamente le labbra, con quel perenne sorriso avvincente e, movendo il capo con benevolenza avrebbe detto: « Già! Già! Capisco, capisco benissimo! ».

Lo chiamavano: « il Padre Josè Maria » o il Padre che sorride sempre!

A cento leghe in giro, non c'era chi non lo conoscesse, chi non gli volesse bene, chi non gli dovesse qualche favore o tratto di bontà e che non ricordasse qualche aneddoto lepido o edificante, sul suo conto.

E perchè guardava con tanta insistenza le labbra?... Perchè, ohimè, era sordo come un muro... ma tu non te ne saresti accorto subito, perchè così intuitivo, intelligente, servizievole, evitava di far ripetere parole ai suoi interlocutori!

I sordi d'ordinario sono sospettosi, scontrosi, permalosi... Tutt' altro Don Brentana! « Così sento meno sciocchezze » diceva.

L'allegria era l'arma prediletta del suo apostolato!

* * *

A metà dicembre u. s. è giunto un radiomessaggio Vaticano, laconico quanto mai: « Morto Don Brentana! ».

Pur ignorando le circostanze della sua morte, si può affermare che il rimpianto sarà stato generale, il vuoto difficile da riempire nelle già tanto assottigliate file dei missionari della prima ora.

Data l'indole di « *Voci Fraterne* » debbo limitarmi a snocciolare alcuni degli aneddoti più significativi, in stile cinematografico, per economizzare spazio e risparmiare tempo ai benevoli lettori...

Eppure è doveroso non perdere queste notiziuole dell'intimità della famiglia, raccogliere queste spighe sperdute, sottolineare con un sorriso le gesta eroiche di questi campioni della fede, ed in particolare di questo più che amico, appassionato degli ex allievi, che lo conobbero nella pienezza delle energie, corrisposero con immenso affetto al suo zelo apostolico e videro in lui il riflesso dell'amore e della giocondità di Don Bosco!...

## Dal mio taccuino di viaggio

« Appena arrivato alla stazione di Neuquén, vidi dal finestrino del treno, Don Josè Maria che mi aspettava! Saltai a terra, e, appena sceso, mi diede un affettuoso abbraccio. Ma mentre mi salutava, altri lo assediavano; per tutti aveva un sorriso, un saluto, un gesto, una parola. Non finiva più di staccarsi dai tanti suoi amici arrivati con me. Era quasi mezzanotte! Ero stanco morto, dopo un viaggio di due giorni... Mi condusse accanto alla Parrocchia in una catapecchia da lui denominata pomposamente « Casa Parrocchiale »: era una di quelle capanne « rancho », di mattoni crudi, con il tetto di legno e lastre di zinco, il soffitto tappezzato di rami e fascine di paglia...

Nella cameretta assegnatami vi erano scaffali pieni, zeppi di libri. D. Giuseppe era un divoratore di stampati: leggeva camminando, mangiando, in treno, a cavallo... e nelle sue distrazioni, capace di lasciare perfino una fetta di salame tra le pagine come segnacarta... Studioso insaziabile, rubava minuti alle ore per tenersi al corrente delle novità scientifiche e letterarie.

In un angolo, in un cassone stipato di burattini, buttati giù alla rinfusa... penzoloni

con altri la testa di « Gianduja » che mi ricordò... l'Oratorio Festivo e... Torino!

— Vuole un po' di cena? — mi disse.

— Grazie, abbiamo già cenato in treno. Ho bisogno di dormire...

— Ecco la cameretta.

In essa filtrava la luce della luna. C'era un letto, branda o simile, un catino con la brocca ripiena d'acqua...

— Vi sono delle « vinchucas » qua? — gli gridai all'orecchio.

La « vinchuca » per chi non lo sappia, è uno scarafaggio abbastanza comune in quelle regioni. Quando è digiuna, somiglia alla blatta, ma è vorace come la cimice, attaccaticcia come la sanguisuga, traditrice e subdola come il vampiro. Non assale l'uomo se non quando è addormentato e non molla fin quando non sia ben sazia di sangue e arrotondata come una mandorla o una noce... lasciando tracce visibili e dolorose della sua ingordigia.

## Alle prese con le "Vinchucas„

D. Brentana col suo solito sorriso mi disse: « Forse qualcuna tra i libri ». Risposta poco rassicurante; ma più potè il sonno che il ribrezzo. Spento il lume, mi coricai vestito, dopo breve preghiera. Appena chiusi gli occhi, sento rumore: « Tac! Tac!... Tac! » sul catino e sul pavimento. Riaccendo! Orrore! Le cotanto temute bestioline si lasciavano cadere dal soffitto con precisione matematica, e salivano sgusciando dall'impiantito per le gambe della branda, leste leste, in fila indiana, silenziose s'inoltravano sotto le coperte... in cerca della vittima da dissanguare, che poi, sarei stato io! Misericordia! Rabbrividii! Servir di pasto a quelle bestiole?... mi terrorizzò. Dicono che la paura ingigantisce le pulci, qui le cimici giganti annichilirono il mio coraggio! M'alzai, deciso a scappare subito lontano, anche a rischio di passare la notte nella stazione o passeggiando sul selciato... Pian piano aprì la porta della cosidetta sala parrocchiale, che serviva di refettorio, da sala di riunioni e aula catechistica, risoluto a non scomodare D. Brentana; con precauzione proiettai il fascio luminoso della lampadina elettrica nell'interno e vidi il caro missionario lungo disteso sul tavolo con un grosso dizionario per guanciale, che già dormiva tranquillamente... Ma la luce o lo scricchiolio della porta lo svegliò!

— Cosa c'è? — disse.

— Caro D. Brentana, io qui non me la faccio... — risposi. — E lei perchè non va a dormire nel suo letto?

— Oh! Io sto benissimo qua... è poco soffice, ma sono abituato...

Il buon sacerdote mi aveva ceduto il suo letto. Ci sedemmo e gli dissi:

— Ma, caro Padre Josè Maria, come fa a star qua? Sempre allegro anche in mezzo a questi disagi e simili seccature?...

— Toh! *Perchè, tanto, costa lo stesso!* Quando nelle missioni ottengo di far stare allegri i miei uditori, trovo sempre aperte le vie del cuore alla predicazione del Vangelo.

## Niente per sè

Il farmacista della località, bravo ex allievo salesiano, vedendo che D. Brentana andava costantemente con quelle famose « alpargatas » lo chiamò e mettendogli nelle mani un biglietto di dieci « pesos »: — Ecco — gli disse — comperatevi un paio di scarpe!

— Grazie! Grazie! Oh, come farò a pagarvi questa carità?!

— Pregate per me, e basta!

Alla sera capitò una bambina in farmacia a comperare una medicina, con un biglietto di dieci « pesos ».

— Dove hai preso questo denaro!?

— Padre Josè Maria è venuto a visitare la mamma, e siccome non c'erano soldi in casa, ci ha dato lui il denaro per le medicine!

— Ah! birbante! — disse il dottore.

Era lo stesso biglietto!

Fa chiamare il calzolaio, ordina un buon paio di scarpe per il Padre e le paga. Il calzolaio sorride ed eseguisce... Dopo pochi giorni di uso, quelle scarpe erano passate ad un altro più bisognoso. Era inutile provvedere!...

« Se i miei parrocchiani non hanno scarpe — diceva — come volete che le porti io?! ».

## Il treno si ferma

Tornando da Cordero, località poco distante da Neuquén, per prendere il treno, si dirigeva alla stazione con soli tre « pesos » per il viaggio... Vedere un povero mendicante e consegnare il denaro, fu tutt'uno. E poi? Come fare per pagare il biglietto? Alla stazione avrebbe dovuto svelare la sua buona azione o chiedere per sè: due cose che ripugnavano alla sua natura! La distanza era più o meno di 25 chilometri. Bah! Senz'altro s'incamminò a piedi... La via fiancheggiava la strada ferrata... Dopo un'ora di cammino trovò a un passaggio a livello, le sbarre chiuse per l'arrivo del treno sul quale avrebbe dovuto viaggiare...

Passa il treno, il macchinista lo vede, lo riconosce e lo saluta con la mano. Ma ad un tratto... che succede? Il treno si ferma, retrocede?! S'arresta davanti a lui... Il macchinista, accortosi del faticoso e forzato viaggio pedestre di D. Brentana l'obbligò a salire.

— Don Josè Maria! su! lesto! « Arriba! ».

E lui contento sulla macchina a dire:

— Ah! benedetti figliuoli... qualche giorno vi farete dare la multa o licenziare per colpa mia! Queste cose non si fanno!

— Sicuro, che se ci licenziano, ricorreremo da lei perchè ci faccia riammettere dall'Amministrazione!

Il Capo compartimento non negava nulla a Don Brentana!

— Come fate ad essere così ben voluto da tutti?... che fermano persino il treno per voi? — gli chiese meravigliato un passeggero.

— Eh! tutti gli uomini hanno qualche lato buono — rispose — io guardo solamente quello.

— E perchè lei dice sempre di sì?!

— Vi sono uomini — proseguì D. Brentana — che di solito, per partito preso o per orgo-

glio contraddicono sempre. Con questo credono forse di darsi delle arie o di dimostrare forza di carattere. Mi sono accorto che, appena conosciuta quella loro mania, trovano pane pei loro denti, perchè vi sono degli altri che, furbescamente, chiedono loro il contrario di quel che vogliono e... ottengono il « sì » a buon mercato, facendoteli cadere bell'e spiumati nella padella... ed io per non espormi a simile disgrazia, preferisco accondiscendere subito!... dove, s'intende, non vi sia offesa di Dio.

### Burattini tragici

Quando, ancora giovane, appena arrivato a Montevideo, fu incaricato dell'Oratorio Festivo, la sua specialità erano i burattini, non solo per l'agilità del maneggio, ma soprattutto per l'originalità delle sue trovate! Una volta assistette persino il Delegato Apostolico, che godette un mondo!

— Desidero che D. Brentana faccia una rappresentazione speciale per me — aveva detto. Accettato senz'altro.

Una sera dopo cena, venne Monsignore con altre persone. In un salone si era improvvisato un palchetto adatto. D. Brentana superò se stesso, raggiante di gioia di poter dare un momento di svago a così illustri uditori. Gianduia e Pulcinella, Brighella e Pantalone fecero le spese... Si rideva, si applaudiva a più non posso, quando ad un tratto... il lenzuolo, che serviva di paravento tra l'operatore e gli spettatori, per una brusca mossa di Don Brentana si staccò dalla colonna e cadde, lasciandolo scoperto. Don Giuseppe, obbligato ad una doppia attenzione — a quella delle parole e a quella dei gesti coi quali dava vita ai suoi burattini — non si accorse dell'incidente: continuava a parlare e a gesticolare con le sue marionette in mano...

Le risate e i clamori giunsero al colmo. Uno degli spettatori da poco operato d'ernia si mise a gridare: « Basta! Basta! Per favore!... dal troppo ridere mi vengono fuori gli intestini! ».

« Uno sventrato qua!! », gridò qualcuno, credendo si trattasse di uno scherzo!

Il povero ferito che per l'eccesso del ridere si era sfasciato, dovette essere trasportato all'ospedale! E D. Giuseppe diceva poi: Ho dichiarato guerra alla tristezza! E con i miei burattini ottenni belle vittorie!

Far sorridere è una elemosina alle volte più necessaria del pane.

Quando si leggevano i fioretti di Fra Galdino e Fra Ginepro ed altri simili nella nostra gioventù, potevano sembrare esagerazioni, ma non così per chi conosceva D. Brentana.

Si armonizzavano in lui la semplicità e la prudenza, « *culmine della filosofia* » e « *vita angelica* » come direbbe il Crisostomo.

Era tale la fiducia che si aveva nella sua capacità, criterio e prudenza, che i Superiori Regionali gli vollero affidare la redazione della cronistoria delle Missioni Salesiane in Patagonia.

* * *

Il caro D. Brentana era nato a Chiari (Brescia) 74 anni fa. Fu missionario 55 anni di seguito. Direttore in parecchie case, lasciò traccie di indimenticabile simpatia in tutti gli ex allievi.

Non sappiamo le circostanze della sua morte, ma indubbiamente non ha avuto il rimorso di aver sciupato il tempo o dilapidato i doni di Dio, d'essersi risparmiato nei sacrifici o di aver fatto male a qualcuno! Di lui si potrà sempre dire: non cercò altro che le anime, non confidò nei tesori e nel denaro... Probabilmente sulla sua tomba a quest'ora, come per un altro suo confratello, una mano riconoscente e pia avrà scritto invece del R. I. P.: *Padre Josè Maria! Rogad pro nosostros!*

X.

# Un venticinquesimo e un'iniziativa

**CASA MADRE (Torino)**

Di grande soddisfazione e conforto fu per i Superiori della Casa Madre la cordiale dimostrazione di affetto che gli studenti e artigiani dell'ultimo corso hanno voluto tributare all'*Avv. Perlo*, che in quest'anno segna il 25° del suo prospero lavoro in mezzo agli ex allievi, come Presidente dell'Unione locale e della Regione Piemontese.

Questi giovani che stanno aprendo le loro corolle al sole della vita approfittarono della lieta occasione per dimostrare il loro ardente attaccamento a Don Bosco, ai Superiori, al Presidente che rispose rivolgendo loro paterne parole di incoraggiamento.

A tutti poi vennero distribuiti gli ultimi numeri di *Voci Fraterne* che continueranno ad essere loro inviate gratuitamente per tutto l'anno, mercè l'opera caritativa di una benemerita persona, che volle procurare questa gradita sorpresa all'Avv. Perlo, in omaggio al suo 25° di presidenza.

I giovani dell'ultimo corso siedono ancora sui banchi di scuola, ma vivono già della vita dell'Unione e per cooperarvi più efficacemente hanno delegato un loro compagno a servirsi di *Voci Fraterne* per comunicare agli ex allievi della Casa Madre notizie della vita dell'Oratorio, sicuri che saranno gradite.

* * *

*La Federazione vede con tanta simpatia questa dimostrazione di affetto e di riconoscenza e si unisce ai giovani della Casa Madre nel presentare all'Avv. Perlo vive felicitazioni e cordiali auguri di altri venticinque anni di fecondo apostolato. « Voci Fraterne » che hanno ospitato tanti suoi articoli gustosissimi e per lo stile e per la sostanza, lo considerano prezioso collaboratore, dal quale molto aspettano ancora.*

## *I giovani dell'ultimo corso ai loro compagni ex Allievi*

**CASA MADRE (Torino)**

*Riceviamo dal delegato e pubblichiamo:*

Queste brevi notizie, cari compagni che ci precedeste, ve le comunichiamo tanto più di buon grado in quanto sappiamo da quali e quanti dolori siate angosciati.

Tra il 16 e 23 ottobre l'Oratorio — per ben due anni privo della vita dei suoi birichini — cominciò a ridestarsi al riecheggiare delle nostre gaie voci. Cortile e ambienti rigurgitano di giovinetti: siamo circa 600 fra studenti e artigiani!

L'inizio dell'anno scolastico fu santificato da un triduo predicato dal Sig. Don Favini la cui parola persuadente ci ha salutarmente incitati e spronati al lavoro.

La festa dell'Immacolata l'abbiamo gustata quanto mai! Ci eravamo preparati con una bella novena. Il Ven. Rettor Maggiore ha celebrato la S. Messa durante la quale ci siamo accostati alla S. Comunione.

In questo giorno la nostra « schola cantorum », preparata dal nostro Maestro D. Lasagna, si è fatta onore. Ha eseguito la Messa del Goller a quattro voci e alle funzioni della sera ha cantato pure il «Magnificat» e il «Tantum ergo» dello stesso autore. Bisognava vedere poi la compagnia del piccolo clero! Che sfarzo e che precisione di cerimonie!

L'accademia tenuta sotto la Basilica (il teatro è stato sinistrato nell'incursione del 13 luglio 1943) in un palco ben preparato, lasciò un ricordo indimenticabile. Abbiamo avuto la fortuna di sentirci rivolgere la paterna parola dal Ven. Successore di Don Bosco. Quante belle cose ci disse! Ci sembrava sentire Don Bosco in persona.

Noi dell'ultimo corso — vi ricordate? — abbiamo il piacere di ascoltare una volta alla settimana, nelle camerette di Don Bosco, la S. Messa che viene celebrata da un Superiore Maggiore, che approfitta dell'occasione per rivolgerci la sua parola che ci sarà di ammaestramento per la vita di domani.

Se venisse qui pubblicato il discorsetto, almeno schematicamente, non farebbe del bene anche a voi?

Auguri a tutti di buon Natale!

## NECROLOGIO




**Borgomanero**

In prossimità della ricorrenza del secondo anniversario della morte dell'ex allievo Tenente **Rag. Peppino De Regibus,** riteniamo opportuno ricordarlo anche da queste colonne.

Nacque a Borgomanero il 30 luglio 1920; dopo il corso elementare fu alunno del Collegio « Don Bosco » di Borgomanero dal 1930 al 1934, frequentando l'Istituto Inferiore. Nella scuola primeggiava, ma senza ostentazione nè orgoglio.

Un suo antico Superiore ce lo ricorda sempre allegro, sempre studioso, sempre entusiasta per le sane iniziative. Dal suo volto sereno e sorridente traspariva il candore dell'anima sua.

Del dovere aveva un alto sentimento. Nutriva per il babbo e per la mamma un affetto delicato e costante. Non voleva assolutamente che avessero a soffrire per colpa sua. Del Collegio e dei Professori conservava il più grato ricordo e la più sentita riconoscenza.

Nel 1938 conseguì brillantemente all'Istituto Mossotti di Novara il diploma di Ragioniere. Nel 1940 partecipò alla Scuola Allievi Ufficiali di Spoleto; promosso Sottotenente, appartenne al 53° Fanteria di stanza a Biella. Il 7 aprile 1942 appartenendo al 259° Reggimento Fanteria Murge, Alba, lasciò l'Italia per la Croazia, dove il 17 febbraio 1943 a Jablanica la sua giovane esistenza venne stroncata in sublime olocausto per la cara Patria.

La sua memoria sia conservata in quanti lo conobbero e sia dovere di tutti di pregare in suffragio della sua bell'anima.

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

**g. SARTORIO e f.°**

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE

PURGANTE LASSATIVO

DISTALENE
Bertelli

EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

A. BERTELLI & C.
MILANO - VIA A. MAIOCCHI, 6



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola, convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamine A e D.
La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

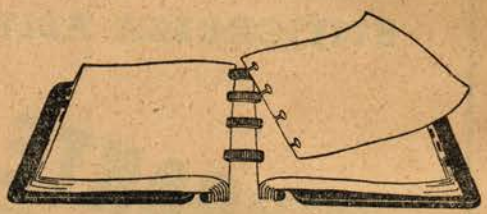
ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 12,5




# M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

**FABBRICA DI REGISTRI**
Usuali ed a Fogli Mobili
**TIPO-LITOGRAFIA**
per ogni Contabilità
**XILOGRAFIE D'ARTE**
e tutto il fabbisogno pei Xilografi




## SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

• • •

TREVISANI PIETRO - *Monelli in libreria.*

Volume in-4° grande, rilegato, di pagine 300, con numerose illustrazioni di I. Zueff e 4 tavole a colori fuori testo . . L. 150

CICOGNANI NENCIONI GIULIA - *Storia d'un ago e d'uno spillo.* 2ª edizione.

Volume in-4° grande, rilegato, di pagine 200, illustrato con numerosi disegni a colori di Piero Bernardini e copertina colorata . . . . . L. 120

FANCIULLI GIUSEPPE - *L'alto viaggio.* Avventure di Fernando Colombo. Romanzo per ragazzi.

Volume in-4° grande, rilegato, di pagine 320, ricco di bellissimi disegni di Aurelio Craffonara, e ornato da 6 tavole colorate fuori testo, 4 cartine geografiche e copertina a colori . . . . . L. 200

UGUCCIONI RUFILLO - *L'aurora degli astri.*

Volume in-4° grande, rilegato, di pagine 300, con 18 tavole fuori testo di Nico Rosso e copertina a colori . . . L. 120


*Direttore responsabile*: D. DOMENICO GARNERI
Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1807 del 15 Marzo 1944-XXII

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 30 dicembre 1944-XXIII